

# Eccentrica

Opere dalla  
collezione del  
Centro Pecci

# Eccentrica

Allestimento di studio  
FormaFantasma

Grazie ai sostenitori del progetto *Eccentrica* per aver reso possibile questo evento

---

FONDAZIONE PER LE  
ARTI CONTEMPORANEE  
IN TOSCANA

Fondata da



Città di Prato

Sostenuta da



Sponsor tecnici

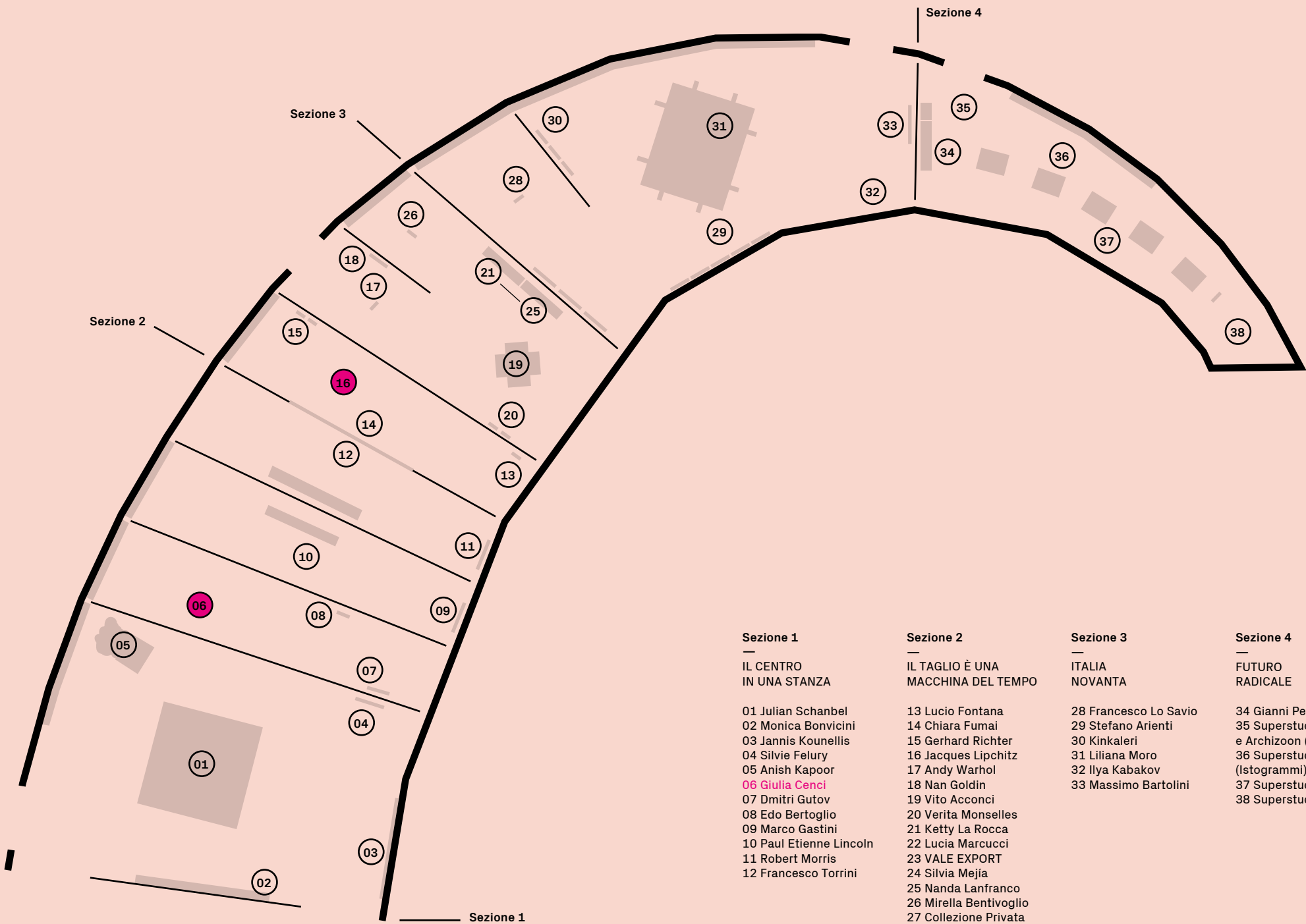
FLOS

MANTECO®

Partner



# Opere dalla collezione del Centro Pecci



**Sezione 1**

IL CENTRO  
IN UNA STANZA

- 01 Julian Schanbel
- 02 Monica Bonvicini
- 03 Jannis Kounellis
- 04 Silvie Felury
- 05 Anish Kapoor
- 06 **Giulia Cenci**
- 07 Dmitri Gutov
- 08 Edo Bertoglio
- 09 Marco Gastini
- 10 Paul Etienne Lincoln
- 11 Robert Morris
- 12 Francesco Torrini

**Sezione 2**

IL TAGLIO È UNA  
MACCHINA DEL TEMPO

- 13 Lucio Fontana
- 14 Chiara Fumai
- 15 Gerhard Richter
- 16 Jacques Lipchitz
- 17 Andy Warhol
- 18 Nan Goldin
- 19 Vito Acconci
- 20 Verita Monselles
- 21 Ketty La Rocca
- 22 Lucia Marcucci
- 23 VALE EXPORT
- 24 Silvia Mejia
- 25 Nanda Lanfranco
- 26 Mirella Bentivoglio
- 27 Collezione Privata

**Sezione 3**

ITALIA  
NOVANTA

- 28 Francesco Lo Savio
- 29 Stefano Arienti
- 30 Kinkaleri
- 31 Liliiana Moro
- 32 Ilya Kabakov
- 33 Massimo Bartolini

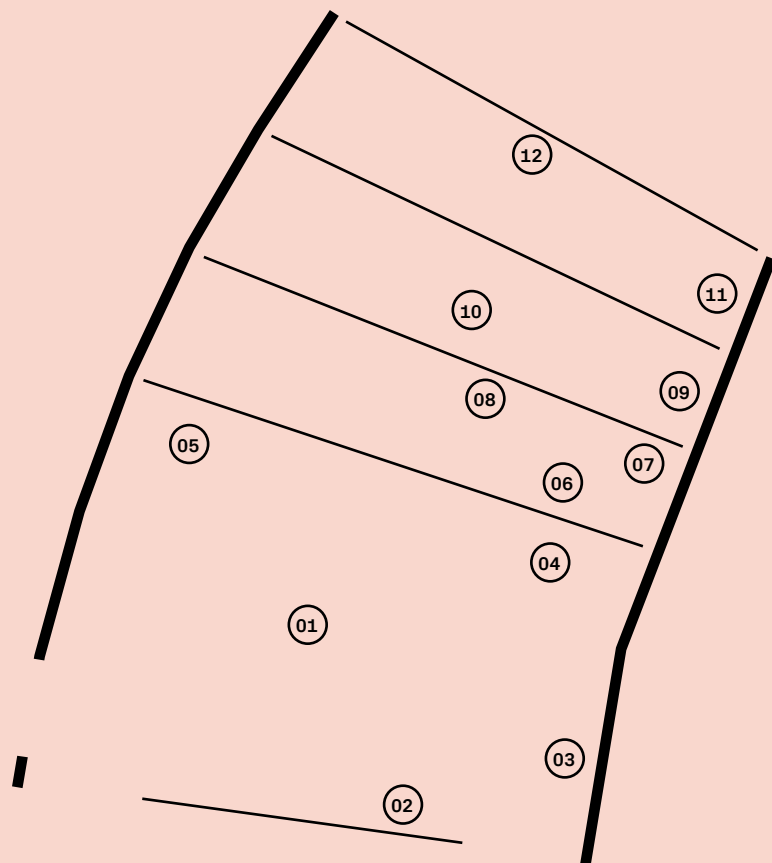
**Sezione 4**

FUTURO  
RADICALE

- 34 Gianni Pettena
- 35 Superstudio  
e Archizoon (modellino)
- 36 Superstudio  
(Istogrammi)
- 37 Superstudio (collage)
- 38 Superstudio (film)

## Sezione 1

*Il centro in una stanza*



Attorno a voi una serie di opere di grandi dimensioni raccolte nel corso degli anni di attività del Centro Pecci. Testimoniano della sperimentazione con i materiali messa in atto da artiste e artisti come Julian Schnabel, che usa per supporto alla sua pittura teloni da camion; Jannis Kounellis, che affonda coltelli in blocchi di piombo fuso; Robert Morris, che taglia fogli di feltro. Sono lavori che indagano le relazioni tra le discipline, come il denim bucherellato di Silvie Fleury, un riferimento a Lucio Fontana; il ritratto fotografico di Grace Jones, icona degli anni Ottanta, opera di Edo Bertoglio; le lastre di vetro, le tele e i tondini di ferro di Marco Gastini che ripensano la superficie pittorica; il quadro di Dmitri Gutov che riporta una citazione filosofica. Alcune opere, invece, raccontano storie incredibili come la scultura di Giulia Cenci, o narrano i diversi modi di tradire come nella scultura orologio di Paul Etienne Lincoln; suggeriscono opere di civiltà sconosciute come nel caso di Anish Kapoor. Sono lavori infine che indagano la relazione con la salute, come nell'opera di Monica Bonvicini e in quella di Francesco Torrini. Eccentrica in questa prima sezione ha uno spazio pensato per accogliere opere di musica, danza, performance e per ospitare incontri. Nella finestra, una teca presenta materiali che raccontano la storia del Centro Pecci.

01

Julian Schnabel

*Ri de pomme*

1988

Tlino e gesso su telone  
488x488 cm

A inizio anni Ottanta, Julian Schnabel realizza i primi *Tarp paintings*, grandi dipinti eseguiti sui teloni impermeabili con cui si rivestono i rimorchi dei camion. I soggetti sono vari: ritratti di amici e familiari, rimandi alla storia dell'arte, macchie astratte, scritte prelevate dalla strada. Nel 1988 presenta cinque dipinti intitolati *Ri de Pomme*, dove utilizza il colore viola e rimandi a iconografie sacre. L'opera in collezione è parte di questa serie ed è stata inclusa nella prima mostra istituzionale del pittore in Italia, allestita al Centro Pecci nell'ottobre 1989.

Julian Schnabel  
New York, 1951

Dono della Pontoglio S.p.A., comproprietà del Comune di Prato

02

Monica Bonvicini

*Structural Psychodrama #3*

2017

Poliestere, alluminio, MDF,  
catena, gancio  
440x630x28 cm

Nell'opera di Monica Bonvicini, una catena d'acciaio incastonata in una parete bianca di cartongesso ne solleva un lato, sbilanciandone il peso. L'intervento minimale inscena tensioni strutturali e simboliche legate allo spazio architettonico, sfruttando l'immaginario violento, oppressivo ed erotico associato alla catena. L'opera appartiene alla serie *Structural Psychodrama* avviata da Bonvicini nel 2017, dove l'artista assembla situazioni architettoniche ispirate all'opsicodramma, il metodo ideato dallo psichiatra romeno Jacob Levi Moreno. Acquisita con il fondo ministeriale PAC, l'opera fu allestita al Centro Pecci nella mostra *Il giardino dell'arte*, 2022.

Monica Bonvicini  
Venezia, 1965

Acquisto nell'ambito del PAC2020 – Piano per l'arte contemporanea della Direzione Generale. Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura

03

Jannis Kounellis

*Senza titolo*

1985/1995

Ferro, piombo, coltelli, gas GPL  
200x420x10 cm

Sette fiamme sprigionate da bruciatori a gas animano due grandi pannelli di ferro, circondati da diciotto coltelli piantati nel piombo. L'opera esposta di Jannis Kounellis racconta la tragicità dell'artista occidentale che sente di aver perso il proprio ruolo nella società. Gli esordi come pittore e i decenni di sperimentazione con l'oggetto, la performance e l'ambiente si ritrovano nella composizione, nei materiali e nell'animazione dell'elemento naturale. Tra i principali esponenti dell'Arte povera, Kounellis ha nel 2001 la sua mostra antologica al Centro Pecci.

Jannis Kounellis  
Pireo, 1936 – Roma, 2017\*Le fiamme vengono attivate ogni ultima domenica del mese alle 15.30  
Acquisto dell'Associazione Amici del Museo Pecci

04

Silvie Fleury

*Concetto Spaziale Jeans*

1992

Telaio con stoffa jeans tagliata  
160x130 cm

I buchi inferti su questo grande scampolo di denim da Silvie Fleury si ispirano in modo ironico ai tagli e buchi su tela di Lucio Fontana, utilizzando però tessuti di vario genere. Attraverso l'uso di riferimenti dall'arte, dalla moda e dal cinema, Fleury presenta una critica implicita e seducente dei meccanismi di desiderio alla base della società contemporanea, riletti in chiave post-femminista.

*Concetto Spaziale Jeans* è stato acquistato dal Centro in occasione della rassegna *Small Medium Large. Lifesize*, organizzata nel 1992 a conclusione del primo corso italiano per curatori di arte contemporanea tenutosi al Pecci.

Silvie Fleury  
Ginevra, 1961

Acquisto del Centro Pecci, comproprietà del Comune di Prato

05

## Anish Kapoor

### *Here and There*

1987

—  
Pietra calcarea, pigmento  
90x260x160 cm

La scultura di oltre quattro tonnellate di Anish Kapoor unisce la sperimentazione con il colore puro, che rievoca la tradizione indiana dell'uso dei pigmenti, alla scelta di materiali duraturi come la pietra. Le forme misteriose dell'opera, sospese tra architettura e scultura monumentale, sembrano provenire da civiltà dimenticate. *Here and There* è stata esposta nella prima mostra allestita al Centro Pecci nel 1988: *Europa Oggi. Arte contemporanea nell'Europa occidentale*. Due anni dopo Kapoor rappresenta il Regno Unito alla Biennale di Venezia e nel 1991 ottiene il Turner Prize.

Anish Kapoor  
Mumbai, 1954

Acquisto del Centro Pecci, comproprietà del Comune di Prato

06

## Giulia Cenci

### *marine snow (scuro-scuro) #2*

2020

—  
metallo, tessuto quadriassale,  
resina acrilica, cenere  
e altre polveri  
66x96x65 cm

Le sculture di Giulia Cenci nascono da oggetti comuni su cui l'artista interviene applicando materiali naturali e sintetici, come polveri, resine, metalli e scarti di vario genere, dando vita a strani assemblaggi tra umano, macchina e animale. L'opera nella collezione del Centro Pecci è un piccolo cane a due teste che ricorda un ritrovamento archeologico simile ai resti carbonizzati di Pompei. Un relitto dal futuro che guarda al presente segnato dalla crisi ecologica, testimoniando una rinnovata consapevolezza dell'impatto umano sul pianeta.

Giulia Cenci  
Cortona, 1988

Acquisto nell'ambito del PAC2020 – Piano per l'arte contemporanea della Direzione Generale. Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura

07

## Dmitri Gutov

### *Time has come...*

2007

—  
Olio su tela  
230x108 cm

Dmitri Gutov cita nel suo quadro del 2007 la frase 'è tempo di dire addio al timido rimescolamento delle riflessioni' pronunciata nel 1923 dal critico Mikhail Aleksandrovich Lifshitz, per protestare contro il modello modernista in nome di un ritorno all'arte tradizionale. Gutov ha modo così di riflettere sulla Russia dei primi anni Duemila, facendo assumere a Lifshitz una funzione analoga a quella che aveva negli anni Venti, quando era emblema di un atteggiamento antimodernista osteggiante il modello occidentale. Nel 2007, il Centro Pecci ospita la mostra *Progressive Nostalgia. Arte contemporanea dall'ex URSS*, acquisendo due dipinti di Gutov.

Dmitri Gutov  
Mosca, 1960

Comodato della Fondazione Cassa di Risparmio di Prato

08

## Edo Bertoglio

### *Grace Jones*

1983

—  
Stampa ai pigmenti  
42x60 cm

Tra il 1976 e il 1989 il fotografo Edo Bertoglio vive a New York, dove documenta la scena artistica e musicale underground per la rivista «Interview» di Andy Warhol, tra cui frequentemente la musicista Grace Jones. Combinando fotografia di moda e street photography, istantanee e polaroid, Bertoglio offre un'immagine viva della scena creativa newyorkese di quegli anni, presto destinata a scontrarsi con la crisi dell'AIDS e con l'impatto del reaganismo. Varie sue fotografie sono state esposte al Centro Pecci nel 2011, in occasione della mostra tematica *LIVE! L'arte incontra il rock*.

Edo Bertoglio  
Lugano, 1951

Dono dell'artista

## Marco Gastini

### Senza titolo

1997–1998

Tela, ferro, vetro, gesso  
253x310x103 cm

La pittura di Marco Gastini inizia ad assumere dimensioni ambientali a partire dagli anni Sessanta. La tela si annulla nella parete e nello spazio sospeso, il gesto si riduce a segni minimi come punti e linee, la pittura include materiali eterogenei come ferro, legno e vetro. Il grande *Senza titolo*, 1997–1998 del Centro Pecci, mette in scena proprio questo meccanismo costruttivo: tre tele astratte tese sulla parete sono legate simbolicamente e fisicamente da una struttura in metallo lungo cui scorre il gesto del pittore. Le pennellate blu sporcano un frammento di gesso e si depositano su una lastra di vetro, lanciata verso lo spazio di chi osserva.

Marco Gastini  
Torino, 1938 – 2018

Comodato della Fondazione Cassa di Risparmio di Prato

## Paul Etienne Lincoln

### *The Glove's Repository*

2015

Vetrina di acciaio e vetro  
contente 24 guanti storici  
198x368x50 cm

Questa teca è un orologio, che quando è in azione fa ruotare i guanti su se stessi in base agli anni di vita della persona ritratta. Ciascun personaggio ha compiuto o è stato vittima di un tradimento. Le loro storie dalle note biografiche allestite vicino alla teca. L'artista Paul Etienne Lincoln parte da ricerche approfondite per affrontare temi di letteratura, storia e musica elaborandoli attraverso modelli scientifici e meccanici da lui realizzati. L'opera è stata esposta al Centro Pecci in occasione della mostra Il Giardino dell'Arte.

Paul Etienne Lincoln  
Londra, 1959

Comodato dell'artista

## Robert Morris

1993

Pietra calcarea, pigmento  
117x167 cm

Nel 1968, Robert Morris inizia a realizzare i *Felt Pieces*, sculture in feltro tagliato che riducono al minimo l'autorialità dell'operazione scultorea, applicando la sua nozione di *antiform* (antiforma). I pesanti fogli di feltro industriale grigio, tagliati regolarmente e appesi alla parete, assumono forme casuali e solo parzialmente prevedibili, rinnovate a ogni installazione dall'azione costante della forza di gravità. L'opera del Centro Pecci, che a Morris ha dedicato una retrospettiva nel 2005, rinnova i moduli e le soluzioni operative dei *Feltri* anni Sessanta. In quegli anni, Morris era parte del Minimalismo, corrente volta ad annullare gli aspetti accessorio della creazione artistica.

Robert Morris  
Kansas City, 1931  
– Kingston, 2018

Comodato di collezione privata

## Francesco Torrini

### *Commemuro*

1993

Vetro, carta, piombo, alluminio  
253x500 cm

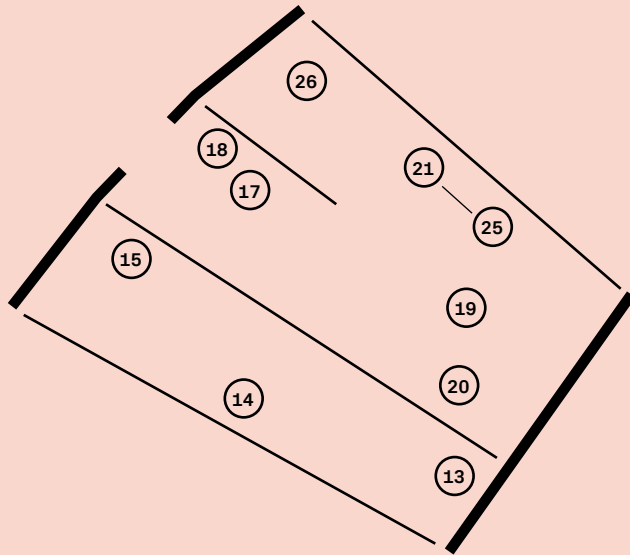
Ventiquattro cornici di piombo racchiudono i nomi di duecentoquindici persone morte di AIDS a Firenze, concludendosi con dei manifesti lasciati vuoti, un tributo simbolico a chi altro perirà. Francesco Torrini assembla il suo *Commemuro* poco prima di morire per ricordare un'intera generazione che sembra scomparire nel nulla. Nonostante l'iniziativa coraggiosa di medici e militanti, anche in Italia, come altrove, le morti si accumulano tra silenzio e stigma contro omosessuali e tossicodipendenti. L'opera di Torrini è stata inclusa nella mostra collettiva *In Forma*, 1993, e successivamente donata al Centro Pecci dal padre dell'artista.

Francesco Torrini  
Firenze, 1962 – 1993

Dono di Idilio Torrini, comproprietà del Comune di Prato

## Sezione 2

*Il taglio è una macchina del tempo*



Un taglio sulla superficie di un dipinto squarcia la tela e apre a nuove dimensioni spaziali e temporali: l'opera di Lucio Fontana, come una macchina del tempo, ci catapulta verso il passato. Il trauma collettivo della Seconda Guerra Mondiale descritto da Gerhard Richter e quello della storia degli Stati Uniti evocati da Andy Warhol e Nan Goldin: l'assassinio di John Fitzgerald Kennedy e l'attacco alle torri gemelle di New York. Le lotte femministe che rivivono in Chiara Fumai – che si fa parlare dalla scrittrice Valerie Solanas – e che avevano trovato un territorio unico nella Firenze degli anni Settanta, dove era attiva un'intera generazione di artiste impegnate a combattere il patriarcato attraverso la parola e la fotografia: Verita Monselles, Lucia Marcucci, Ketty La Rocca, VALIE EXPORT, Silvia Mejía, Nanda Lanfranco. Molte di queste opere sono state accolte dal Centro grazie al lascito di Mirella Bentivoglio, anch'essa artista e animatrice di importanti esposizioni collettive dedicate alle colleghe. A scompaginare i ruoli e le relazioni contribuisce anche l'impraticabile letto incrociato di Vito Acconci. Nella seconda finestra, un'area per rilassarsi.



13

## Lucio Fontana

### *Concetto spaziale. Attesa*

1960  
—  
Idropittura su tela  
55x38 cm

Tra gli artisti chiave del Novecento italiano, Lucio Fontana è probabilmente quello impresso con maggior forza nell'immaginario collettivo, fino al punto di incarnare, con i suoi *Tagli*, un'idea quasi archetipica di "arte contemporanea italiana". Mosso dalla volontà di superare i limiti consueti di un quadro – la cornice e la bidimensionalità – inizia a realizzare opere ambientali e luminose. Nel 1949 buca per la prima volta la tela e nel 1958 concepisce i primi *Tagli*. In poco tempo, il taglio è dilagato nella cultura contemporanea investendo tra le altre discipline moda, architettura, design.

Lucio Fontana  
Rosario, 1899 – Comabbio, 1968

Comodato di Alessandra e Roberta Pecci, già nella collezione di Armando Franchi

14

## Chiara Fumai

### *Chiara Fumai Reads Valerie Solanas*

2013  
—  
Video monocolore a colori, sonoro,  
intervento a parete  
500x300 cm, 10' 34"

Nel 1967, la scrittrice Valerie Solanas pubblica *SCUM Manifesto*, in cui propone di «eliminare il sesso maschile», per un'immaginaria società futura. Nella videoinstallazione, Fumai legge brani del Manifesto con alle spalle la scritta *Un artista maschio è una contraddizione in termini*. Il video è inserito all'interno di un diagramma a parete che ne sembra attestare scientificamente il contenuto. Solanas è una delle figure del passato riportate in vita nelle opere di Fumai, e da cui l'artista si fa possedere e parlare. Con una prospettiva femminista, la sua opera attinge dal repertorio politico, esoterico e artistico dell'Otto-Novecento. **Nel 2021, il Centro Pecci le dedica una retrospettiva.**

Chiara Fumai  
Roma, 1978 – Bari, 2017

Acquisto nell'ambito del PAC2020 – Piano per l'arte contemporanea della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura

15

## Gerhard Richter

### *Onkel Rudi*

2000  
—  
Cibachrome, ex. 1/80  
87x50 cm

Nel 1965, l'artista tedesco Gerhard Richter decide di ritrarre suo zio Rudi, dipingendo una sua vecchia fotografia in cui indossa fiero la divisa della Wehrmacht, le forze armate della Germania nazista. Richter inizia nel 1962 a realizzare *Foto-Bilder*, "quadri-fotografia" in cui riproduce immagini trovate, di cui ne accentua gli aspetti grotteschi. Lo zio Rudi incarna l'esperienza di vita e di rapporto con la memoria di un'intera generazione tedesca, che deve affrontare le foto nascoste negli album di famiglia. In occasione della sua retrospettiva al Cento Pecci nel 1999, dove fu presentato l'originale pittorico di *Onkel Rudi* del 1965, Richter ne donò all'istituzione un'edizione.

Gerhard Richter  
Dresda, 1932

Edizione speciale per il Centro Pecci, proprietà del Comune di Prato

16

## Jacques Lipchitz

### ????????

2000  
—  
Cibachrome, ex. 1/80  
87x50 cm

Questo disegno di Jacques Lipchitz testimonia con le sue linee convulse la drammaticità dell'esperienza della guerra e delle trincee. Il tratto suggerisce lo sfinimento del corpo e la consapevolezza della sua finitudine e fragilità, contenuto costantemente in pericolo. Lipchitz è conosciuto soprattutto per le sue sculture, alcune delle quali furono donate alla città di Prato e oggi conservate al Museo di Palazzo Pretorio. Sopravvissuto a due guerre mondiali, l'artista toccò con mano gli orrori di questi conflitti e ne restituì una testimonianza indelebile, dimostrando la forza differente che un disegno ha da una fotografia nel raccontare una situazione e trasmettere emozioni.

Jacques Lipchitz  
ajjkjsajkadskj

Il disegno è un prestito dalle collezioni del Museo di Palazzo Pretorio, Prato.

## Andy Warhol

### *Jacqueline*

1964

—  
Acrilico su tela  
50x40 cm

Il 22 novembre 1963 John Fitzgerald Kennedy, trentacinquesimo presidente degli Stati Uniti, viene assassinato in diretta tv mentre attraversa in auto la città di Dallas. Ossessionato dal tema della morte, nelle settimane seguenti Andy Warhol inizia a raccogliere le varie fotografie della vedova Jacqueline apparse sui rotocalchi, affascinato da quell'icona di stile. Per il dipinto del Centro Pecci l'artista ricorre a uno scatto del funerale apparso su «LIFE». Il processo della serigrafia accentua tutte le imperfezioni delle foto di giornale, consunte e logorate, anche simbolicamente, dalle continue ripetizioni a stampa.

Andy Warhol  
Pittsburgh, 1928 – New York, 1987

Comodato dalla collezione di Alessandro Grassi

## Nan Goldin

### *Night Vision from my Apartment of World Trade Center, NYC*

2001

—  
Foto a colori  
70x103 cm

L'11 settembre 2001, due voli di linea si schiantano sulle "torri gemelle" del World Trade Center, causando la morte di 2996 persone. Lo scatto di Nan Goldin è una veduta notturna delle torri poco tempo prima del loro crollo, la loro presenza sfocata e fantasmatica si carica di un inevitabile presagio di morte. Le prime foto di Goldin dedicate allo skyline newyorkese risalgono agli anni Novanta. Arrivata da Boston a New York nel 1978, Goldin vive da protagonista la sottocultura cittadina e la sua comunità LGBTQ, che ritrae con uno stile immediato, intimo e senza censure. Attivista e artista la sua vita e opere sono raccontate nel film *Tutta la bellezza e il dolore*, 2022.

Nan Goldin  
Washington, 1953

Comodato dalla collezione di Alessandro Grassi

## Vito Acconci

### *Multi Bed #1*

1992

—  
Ferro e lamiera zincata, pannelli  
in plexiglass specchiante, pannelli  
riflettori in plexiglass, luci al neon,  
gommaspugna, nylon  
120x216x216 cm

In *Multi Bed #1* due letti singoli sono collegati al centro creando una croce greca. L'eventuale uso di coppia del letto impone la definizione di una gerarchia, obbligando una persona a dormire sotto l'altra, mostrando i meccanismi di relazione impliciti negli arredi utilizzati quotidianamente. Nel 1992 il Centro Pecci ospita una grande mostra monografica dell'artista, poeta e architetto statunitense Vito Acconci. La mostra include opere a forte carattere progettuale e architettonico, tra cui una serie di sculture in acciaio e neon ispirate agli arredi, di cui Acconci modifica il possibile utilizzo, sia a livello fisico che psicologico.

Vito Acconci  
New York, 1940 – 2017

Acquisto del Centro Pecci, comproprietà del Comune di Prato

## Verita Monselles

### *Le spose (Natura morta 1)*

### *Le spose (Natura morta 2)*

1975

—  
Fotografie a colori  
50x60 cm

Trasferitasi a Firenze nei primi anni Settanta, Verita Monselles inizia a dedicarsi alla fotografia d'arte e militante. Nel 1975 realizza un gruppo di scatti ispirati alla pittura del Seicento, in cui figure femminili sono calate in un universo kitsch di pizzi, merletti e simboli religiosi, retaggio di un sistema di valori vecchio ma ancora attivo. A questo gruppo di opere possono essere ricondotte anche *Le spose (Natura morta)* della collezione del Centro Pecci, incluse nella retrospettiva allestita a Prato dall'Archivio Fotografico Toscano nel 2006 e curata da Lara Vinca Masini, critica appassionata del lavoro di Monselles, che ha donato il proprio archivio al Centro Pecci.

Verita Monselles  
Buenos Aires, 1929  
– Firenze, 2004

Dono dell'artista, comproprietà del Comune di Prato

21

## Ketty La Rocca

*Dal momento*  
*Appendice per una supplica*

1971

—  
Fotocopia di fotografia con  
intervento e scrittura originale  
25x58 cm

1974

—  
Fotografia con intervento  
e scrittura originale  
12x18 cm

A partire dalla fine degli anni Sessanta, l'artista, fotografa e poetessa visiva fiorentina Ketty La Rocca, protagonista del Gruppo 70 di Firenze, concentra la sua indagine sugli aspetti comunicativi, sessuali ed emotivi della gestualità corporea. Secondo una tecnica che l'artista definisce *Riduzioni*, La Rocca trascrive in gesti un testo di difficile comprensione, che poi filma, fotografa, fotocopie e ricalca per arrivare a restituire senso alla parola grazie alla sua incarnazione nel gesto. Nel 1973, in occasione della decima Quadriennale di Roma La Rocca affida lo stesso testo all'interpretazione di Giordano Falzoni, realizzando l'azione *Verbigerazione*.

Ketty La Rocca  
La Spezia, 1938 – Firenze, 1976

Dono di Mirella Bentivoglio, comproprietà del Comune di Prato

22

## Lucia Marcucci

*Un proverbio cinese*

1964

—  
Stampa a caratteri mobili  
80x50 cm

Nell'opera del Centro Pecci, Marcucci fa uso del manifesto stampato a caratteri mobili, tipico della pubblicità e della propaganda politica. L'artista si appropria di un aforisma trito, erroneamente attribuito a Confucio, a cui aggiunge una divertita nota polemica che ne evidenzia il paternalismo. Tra le principali esponenti della poesia visiva italiana, Lucia Marcucci inizia nel 1963 a realizzare collage poetici e poco dopo, con Ketty La Rocca, entra a far parte del nucleo fondativo del Gruppo 70. Il gruppo applica in ambito letterario i meccanismi della comunicazione di massa per una fruizione collettiva e immediata.

Lucia Marcucci  
Firenze, 1933

Dono di Carlo Palli

23

## VALIE EXPORT

*VALIE EXPORT – SMART EXPORT,*  
*Self Portrait 1967/1970*

2000

—  
Fotografia b/n  
71x63 cm

La fotografia appartiene a una famosa serie di VALIE EXPORT del 1968, *Selbstporträts mit Zigarette*, dove l'artista si ritrae con posa sfidante e un pacchetto modificato di sigarette della marca Smart Export in mano. Un modello radicale e indipendente di autorappresentazione femminile, giocato sul limite tra realtà e finzione e tra identità e prodotto. Dal 1967, l'artista e militante femminista austriaca inizia a usare il nome VALIE EXPORT, tutto maiuscolo, rifiutando il dominio maschile dei cognomi del padre e del marito. Forte di una nuova identità autodeterminata, EXPORT mette in scena azioni provocatorie, presto immortalate dal mezzo fotografico.

VALIE EXPORT  
Linz, 1940

Comodato della Fondazione Cassa di Risparmio di Prato

24

## Silvia Mejía

*Parola, sostantivo femminile*

1978

—  
Fotografie su carta  
80x50 cm

Nella sequenza di tre fotografie scontornate *Parola, sostantivo femminile* (1978) Silvia Mejía riduce la sua presenza agli apparati comunicativi di base: le mani e la bocca. Con esse, l'artista mima il gesto universale del sesso femminile, reso popolare negli anni Settanta dalle manifestazioni femministe. Fotografa e poetessa visiva, Mejía è stata tra le principali esponenti della poesia gestuale attive in Italia tra gli anni Settanta e Ottanta. L'opera è entrata nella collezione del Centro Pecci come parte della generosa donazione di opere femminili e femministe degli anni Settanta fatta da Mirella Bentivoglio.

Silvia Mejía  
Medellin, 1943

Dono di Mirella Bentivoglio, comproprietà del Comune di Prato

1987–1996

—  
78 stampe al bromuro d'argento  
39x23 cm (tarocchi),  
29x17 cm (carte numerali)

Dal 1987 al 1996, Nanda Lanfranco realizza dei tarocchi con una serie di scatti di fiori, ritratti e paesaggi. Questo personalissimo mazzo si inserisce in una lunga tradizione novecentesca di riflessione sul sistema simbolico, esoterico e immaginifico degli Arcani. La raccolta, presentata in volume nel 1996, si compone di settantotto grandi stampe fotografiche al bromuro d'argento su alluminio. Come per le carte, le immagini possono essere assemblate, ricombinate e interrogate, generando sempre nuovi significati, possibilità riflessa dalla selezione dell'allestimento in mostra, che alterna periodicamente la presenza di alcuni Arcani alla volta.

Nanda Lanfranco  
Genova, 1935

Dono dell'artista, comproprietà del Comune di Prato

1974

—  
Fotomontaggio  
61x43 cm

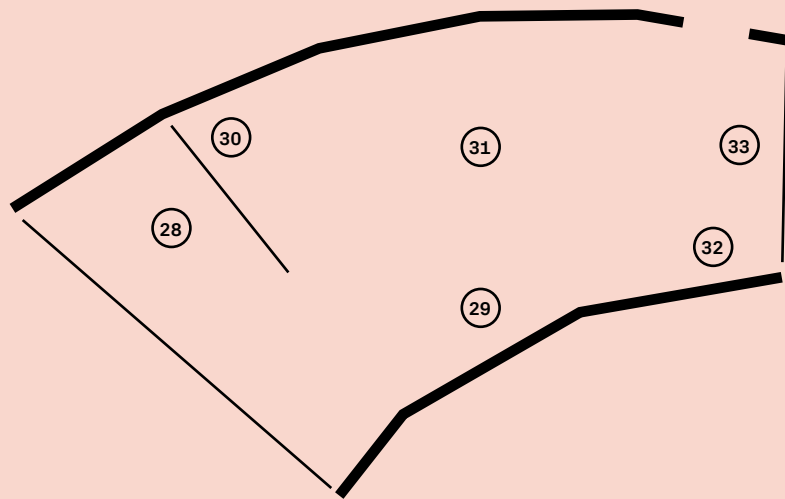
Nel fotomontaggio donato da Mirella Bentivoglio al Centro Pecci, l'uovo, uno dei suoi simboli preferiti, viene sostituito da un vago volto umano. Si tratta di un *Uomo à la coque*, pronto per essere consumato. Pioniera della poesia concreta, della poesia visiva e della scrittura visuale, Bentivoglio, combina scritte, immagini e simboli prelevati dalla comunicazione di massa, assemblando ironici attacchi al consumismo e maschilismo della società italiana. Alla ricerca artistica, Bentivoglio affianca l'attività di animatrice culturale culminata con la rassegna *Materializzazione del linguaggio* per la Biennale di Venezia del 1978, dove coinvolte ottanta artiste del Novecento da tutto il mondo.

Mirella Bentivoglio  
Klagenfurt, 1922  
– Firenze, 2017

Dono dell'artista, comproprietà del Comune di Prato

### Sezione 3

*Italia Novanta*



Il diaframma tra la seconda e la terza sezione è l'opera di Francesco Lo Savio, che indaga la relazione tra materiali e forme, tra luci e posture di chi la guarda. Un punto, un'eclisse, un goal: l'Italia negli anni '90 è un enigma da decifrare, come anche le opere delle artiste e degli artisti che abitano questa sezione di *Eccentrica*. Un decennio che ha visto, tra l'altro, la fine della Prima Repubblica; le stragi di mafia; nuove personalità in politica; il crollo dell'Unione Sovietica; la guerra in un territorio vicino come l'ex-Jugoslavia. Apertosi con l'euforia dei mondiali di calcio disseminati per gli stadi di tutto il Paese e concluso, idealmente, con il G8 di Genova. Con la sua grande installazione, Liliana Moro allestisce un dispositivo per sostenere l'insostenibile leggerezza della gommaspugna che tutto assorbe e trattiene; i corpi che collassano su scorci di grandi città in tutto il mondo del collettivo Kinkaleri, metafora dell'esaurimento di un ordine mondiale etnocentrato; le cartoline gigantesche di Stefano Arienti, dove esplodono gli immaginari differenti che abitano la quotidianità dall'arte alla cultura pop; l'aiuola formata da corpi distesi e uniti tra loro da Massimo Bartolini, artista da sempre interessato alla relazione tra performance, corpo collettivo e paesaggio.

## Francesco Lo Savio

### *Filtro: depotenziamento cromatico e dinamica d'assorbimento*

1959  
—  
Carta su cartone  
45x52 cm

Ricorrendo a due forme fondamentali, cerchio e rettangolo, nei *Filtri* Francesco Lo Savio sovrappone cartone e carte trasparenti per creare superfici su cui misurare l'interferenza reciproca tra luce e materiali. L'interazione di queste con lo spazio occupato dall'opera e da chi la guarda è centrale nell'indagine dell'artista, in sintonia quasi anticipatrice con il Minimalismo americano. L'opera entra nelle collezioni del Centro Pecci con la grande retrospettiva dedicata all'artista nel 2004, esito di un lungo processo di recupero e riscoperta critica iniziato già negli anni Settanta, a seguito della sua morte in giovane età.

Francesco Lo Savio  
Roma, 1935 – Marsiglia, 1963

Comodato di collezione privata

## Stefano Arienti

### *Cartoline*

1990–1991  
—  
Pannelli di polistirolo,  
tubi neon, struttura in legno  
495x1800 cm

*Cartoline* è un'installazione monumentale composta da sessantacinque pannelli di polistirolo retroilluminati, variamente disposti nello spazio espositivo. Attraverso fori, graffi e incisioni, Stefano Arienti riproduce sui pannelli opere d'arte e vedute per turisti, mettendo sullo stesso piano immagini a cui la società attribuisce valori differenti. Ridotto a feticcio turistico, scambiato per souvenir, il profilo della Venere di Milo vale come un quadro di Magritte o di Tiziano che, a loro volta, sono scambiabili con una veduta del golfo di Napoli o un biglietto di buon compleanno. L'opera fu inclusa nella rassegna *Una scena emergente* del 1991 del Centro Pecci e poi acquistata.

Stefano Arienti  
Asola, 1961

Acquisto del Centro Pecci, comproprietà del Comune di Prato

## Kinkaleri

### *West (Paris, Roma, Amsterdam, Wien, Athina, Berlin, Bruxelles, London, Beijing, Praha, Tokyo, New York)*

2002–2008  
—  
12 tracce video a colori, sonoro  
Variabili

La video installazione *WEST* mette in scena corpi che cadono filmati nelle strade di dodici diverse capitali culturali dell'Occidente. L'azione viene documentata meccanicamente: le persone guardano in camera per un numero determinato di secondi e quindi si lasciano cadere a terra. La caduta dell'Occidente viene espressa in un gesto minimo e ossessivo, espressione di una ricerca rigorosa sulla percezione del movimento corporeo. La compagnia Kinkaleri nasce a Firenze nel 1995 e si colloca all'incrocio tra discipline diverse: danza, teatro, installazione, performance.

Kinkaleri  
Firenze, 1995

Dono degli artisti

## Liliana Moro

### *Favilla*

1991  
—  
Gommaspugna, rete metallica,  
solleventori idraulici, pannelli  
110x500x400 cm

*Favilla* è composta da grandi pannelli di leggera gommaspugna che assorbe suoni, odori, umidità, storie. I pannelli sono chiusi in una gabbia di rete metallica e sospesi sul pavimento grazie all'azione di otto solleventori idraulici, la cui funzione è allo stesso tempo confermata e svuotata di senso per la leggerezza apparente del corpo che sollevano. Dagli anni Novanta, Liliana Moro ricorre agli oggetti più disparati, inserendoli in installazioni essenziali che ne sottolineano ed esaltano la funzione, nonostante lo spostamento di contesto cui sono sottoposti. L'opera è stata acquisita dal Centro Pecci in occasione della rassegna del 1991 *Una scena emergente*, a cui segue l'invito per l'artista a *documenta IX, 1992 e alla rassegna Aperto 93 della Biennale di Venezia, 1993*.

Liliana Moro  
Milano, 1961

Acquisto del Centro Pecci, comproprietà del Comune di Prato

## Ilya Kabakov

### *Concerto per mosca blu e matita gialla*

1990

—  
Inchiostro, matita, acquarello,  
oggetti, carta, leggjii  
51,5x35 cm (singolo disegno)

Sin dai suoi esordi negli anni Sessanta, Ilya Kabakov ricorre alla mosca come simbolo del rapporto tra soggetto dell'opera e chi la guarda. Un gruppo di leggjii mostrano una breve partitura musicale, dedicata alla mosca e alla matita sospese sopra di essi. Spetta quindi al pubblico sostituirsi nell'interpretazione degli spartiti a questi due soggetti che non potranno mai eseguirla. Nel 1990, Kabakov è incluso nella rassegna *Artisti russi contemporanei*, allestita al Centro Pecci poco dopo la caduta del Muro di Berlino, raccogliendo opere di artisti sovietici non ufficiali attivi a partire dagli anni Sessanta.

Ilya Kabakov  
Dnipropetrovs'k, 1933

Acquisto del Centro Pecci, comproprietà del Comune di Prato

## Massimo Bartolini

### *Aiuole*

2000

—  
Stampa lambda su alluminio  
120x180 cm

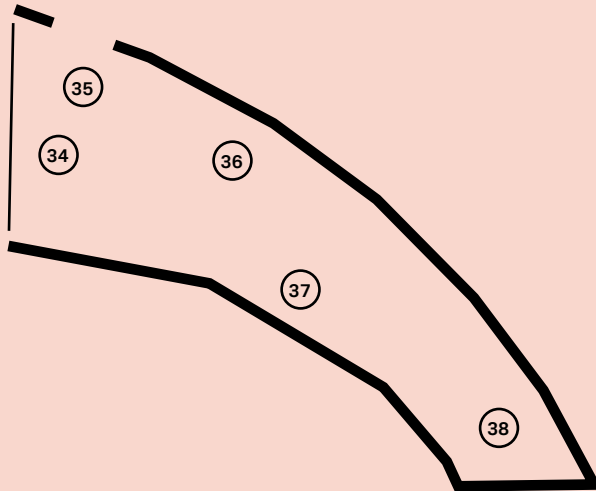
Dai primi anni Novanta, Massimo Bartolini concentra la sua indagine sullo spazio costruito e sull'ambiente, esplorandone la dimensione naturale e le implicazioni sociali. Tra il 1995 e il 2007, realizza le *Aiuole*, azioni performative catturate fotograficamente in cui le figure umane delimitano lo spazio di un'aiuola. La forma delle *Aiuole* richiede la collaborazione di più persone, trasformando la realizzazione performativa dell'opera in un'occasione di cooperazione e di socialità. Nel 2003 il Centro Pecci ha ospitato una prima personale di Bartolini, *Desert Dance* a cui è seguita la mostra *Hagoromo, 2022–2023*.

Massimo Bartolini  
Cecina, 1962

Dono di Stella Ceragioli, comproprietà del Comune di Prato

## Sezione 4

*Futuro radicale*



L'alluvione di Firenze nel 1966 determina l'esigenza di ripensare il rapporto tra natura, tecnologia e urbanizzazione in una generazione di giovani che studiano architettura. La disciplina del costruire viene ripensata dai gruppi Superstudio, Archizoom Associati, UFO, 9999 e da personalità come Ugo La Pietra e Gianni Pettena, le cui riflessioni e progetti verranno raccolti da Germano Celant sotto l'etichetta di "Architettura radicale". Con uno spirito critico acuto e un'immaginazione senza confini, questi gruppi ridefiniscono il modo di pensare il futuro, le relazioni interpersonali, le funzioni e la cultura della conservazione dei centri storici italiani. Intere generazioni sono state ispirate dalle loro visioni, che hanno preconizzato l'idea di rete globale, di relazione tra le specie e di dipendenza dall'approvvigionamento energetico, evocando una nuova capacità di vivere in armonia con l'ecosistema. L'ultima sezione di *Eccentrica* è dedicata a un ambito di ricerca collezionato e studiato al Centro Pecci sin dai suoi inizi, trampolino per lo sviluppo futuro nel mondo digitale dell'istituzione e della sua collezione.



## Gianni Pettena

### *Grass Architecture I-III*

### *Sedie e tavolo d'erba*

1971

—  
China e matita su cartoncino  
30x40 cm ciascuno

Nel 1971, Gianni Pettena partecipa al concorso *Trigon* di Graz, ottenendo il primo premio con la proposta *Grass Architecture*, che prevede come unico gesto architettonico il sollevamento di grandi lembi di prato. L'uso di un elemento biologico e incontrollabile mette in questione il rapporto tra natura e architettura, tra progetto e temporalità. Studente negli anni Sessanta alla facoltà d'architettura di Firenze, Pettena è tra i protagonisti della prima stagione epica dell'architettura radicale italiana. Nel 2010, il Centro Pecci ha acquisito un ampio fondo di opere di Pettena. Da sempre punto di riferimento per lo studio, la conservazione e l'esposizione del design e dell'architettura radicali.

Gianni Pettena  
Bolzano, 1940

Comodati della Fondazione Cassa di Risparmio di Prato

## Superstudio e Archizoom

### *Superarchitettura*

1966/2002

—  
Modello in scala dell'allestimento  
alla Galleria Jolly 2, Pistoia  
50x70x38 cm

Questo modellino è stato realizzato nel 1966 da Superstudio insieme al gruppo Archizoom Associati, altro grande protagonista della stagione di architettura radicale fiorentina. Nel modellino è visibile il progetto degli spazi approntati in occasione della mostra *Superarchitettura*, presso la galleria *Jolly 2* di Pistoia. Una struttura a imbuto, decorata con nuvole e raggi di sole, piena di oggetti coloratissimi di ispirazione pop e dai nomi stravaganti conduceva poi in due piccoli vani sotterranei. Alcuni di questi elementi si riferivano a oggetti messi in commercio come il divano *Superonda* e la lampada *Passiflora*.

Superstudio  
Firenze, 1966 – 1973  
Archizoom  
Firenze, 1966 – 1974

Acquisto del Centro Pecci, comproprietà del Comune di Prato

## Superstudio

### *Istogrammi*

### *Istogrammi*

### *Istogrammi di architettura*

1969

—  
Stampa offset  
49x70

1969

—  
Stampa offset, p.a. VII/XV  
71,5x89 cm

1969/2000

—  
Legno tamburato, placcato in  
laminato bianco e serigrafato  
Installazione modulare

Superstudio  
Firenze, 1966 – 1973

I prototipi tridimensionali qui esposti si intitolano *Istogrammi* e sono stati progettati nel 1969 dal collettivo di architettura e design radicale Superstudio. Questi modelli derivano da schemi progettuali minimi, basati sulla combinazione di semplici cubi bianchi componibili che furono pubblicati sulla rivista «Domus». Nel 1972, ormai icona riconoscibile del gruppo, gli *Istogrammi* sono alla base di *Misura*, una serie di mobili e oggetti che replicano lo schema geometrico di base, rinunciando a ogni ornamento, si limitano a dichiarare il proprio ingombro spaziale.

Dono dell'Archivio Superstudio  
Comodato della Fondazione Cassa di Risparmio di Prato  
Acquisto, grazie al contributo dei fondatori del Centro Pecci

## Superstudio

### *Il monumento continuo – New York, Salvataggio dei centri storici (Italia Vostra)*

1969

—  
Stampa offset,  
ex. 100/100

1972

—  
Collage su cartoncino,  
bozzetto originale 70x100 cm

Superstudio  
Firenze, 1966 – 1973

Nello stesso 1969 degli *Istogrammi*, Superstudio avvia la progettazione utopica del *Monumento continuo*. Si tratta di una struttura chiusa e infinita, basata sullo stesso schema a griglia ortogonale degli *Istogrammi*, capace di abbracciare tutto il pianeta. Il *Monumento* è immaginato e diffuso attraverso disegni e fotomontaggi, vere icone del design radicale, come nella grafica del Centro Pecci dove attraversa i grattacieli di Manhattan. Nel 1972, in risposta al dibattito pubblico sulla distruzione degli antichi tessuti urbani cittadini, Superstudio propone dei progetti di *Salvataggio dei centri storici (Italia Vostra)* che giocano con spirito ironico e dissacrante sugli stereotipi del turismo di massa.

Comodati della Fondazione Cassa di Risparmio di Prato

## Superstudio

### *Supersuperficie / Vita*

1971–1972

—  
Film 35 mm riversato in dvd,  
colore, sonoro, 9'

Nel 1972 il MoMA di New York dedica all'esperienza dell'architettura radicale la mostra *Italy: The New Domestic Landscape*. Per l'occasione il gruppo Superstudio realizza un microambiente e il ciclo incompiuto di film *Gli atti fondamentali* attraverso cui presenta la *Supersuperficie*, una proposta di rifondazione dell'architettura come rete di energia e comunicazione per un "modello alternativo di vita sulla terra". Il gruppo sceglie il film come modalità di diffusione dell'architettura fuori dai suoi canali tradizionali e progetta una parabola che attraversa cinque atti fondamentali della vita umana: *Vita, Educazione, Cerimonia, Amore, Morte*. *Supersuperficie / Vita*, qui esposto, è il primo capitolo e l'unico portato a termine insieme a *Cerimonia*.

Superstudio  
Firenze, 1966 – 1973

Archivio Superstudio, Firenze

---

CENTRO PER L'ARTE  
CONTEMPORANEA  
LUIGI PECCI

CENTRO PER L'ARTE  
CONTEMPORANEA  
LUIGI PECCI  
[WWW.CENTROPECCI.IT](http://WWW.CENTROPECCI.IT)